

Lo scenario

Ora i pentastellati preparano il partito

Piras a pag. 4

M5S esulta e prepara la fase due «Ora diventeremo un vero partito»

**INCASSATO IL PRIMO
RISULTATO DELL'ERA
POST CASALEGGIO
IL MOVIMENTO
PUNTA A CREARSI
UN RADICAMENTO**

**MINI-DIRETTORI
IN TUTTE LE REGIONI
GUIDATI DA GRILLINI
DELLA PRIMA ORA
IL LEADER RESTA
UN PASSO INDIETRO**

LO SCENARIO

ROMA «Dobbiamo vincere a Roma e a Torino». Trapela subito grande soddisfazione dai Cinque Stelle ed è il deputato romano Alessandro Di Battista il primo a commentare i dati elettorali parziali che vedono Virginia Raggi al 36,9% a Roma e Chiara Appendino al 31,7% a Torino. Entrambe le candidate andranno dunque al ballottaggio il 19 giugno contro il Pd.

Dopo una giornata tesa, il M5S aveva optato per la regola aurea di mantenere il silenzio fino a notte inoltrata ma visti gli alti exit poll, i vertici hanno presto rotto gli indugi andando in tv a certificare i primissimi dati: «Siamo la prima forza politica a Roma e a Torino. Il risultato del Pd è pessimo» ha dichiarato Di Battista che ha dato anche raggugli sulla possibile giunta a Roma: «Alcune delle persone contattate hanno chiesto di essere rese note dopo il primo turno e prima dei ballottaggi, e lo faremo. La scelta sarà del sindaco ma come sempre si coordinerà con lo staff».

La comunicazione M5S pensa di giocare in solitaria anche questa partita, senza confronti pubblici. E proprio nella città dello staff, Milano, dove c'è la Casaleggio Associati, cervello del M5S, e dove correva il candidato di riserva uscito dalle Comunanarie con settanta partecipanti, Gianluca Corrado, il risultato per i Cinque Stelle non è stato entusiasmante: il 6% che però sarà molto appetibile agli sfidanti del ballottaggio. Qui il M5S dovrà fare una scelta di campo e visto il duello nazionale con il Pd, non è escluso che gli elettori grillini si sbilancino a destra con un voto per Stefano Parisi.

«Dopo 11 anni di meetup entriamo finalmente in Consiglio» dice il candidato a Napoli, il lumbard Matteo Brambilla, soddisfatto per il suo 10,4%, che è meglio dell'1,38% che totalizzò cinque anni fa uno sconosciuto Roberto Fico. Che il partito Cinque Stelle si stia consolidando lo dimostra il risultato storico di Massimo Bugani, esponente dell'ortodossia grillina che nel 2011 prese il 9,5% mentre ieri ha quasi raddoppiato i consensi con il 17% non sufficienti però a mandarlo al ballottaggio contro il sindaco dem uscente Virginio Merola. Così come a Trieste, dove ci ha riprovato Paolo Menis che nel 2011 aveva preso il 6% e anche stavolta non arriverà al ballottaggio. A Cagliari, a sfidare il sindaco uscente Massimo Zedda (Sel), c'è Maria Antonietta Martinez, appoggiata dalla deputata Manuela Corda che nel 2011 prese il 2%. Ora il Movimento spera invano in un risultato a doppia cifra ma soprattutto a rosicchiare voti al primo cittadino uscente Massimo Zedda.

RESPONSABILI

Queste erano le prime elezioni senza Gianroberto Casaleggio e senza la presenza scenica di Beppe Grillo che è rimasto molto defilato: lo aveva detto che si sentiva più a suo agio nei tour a pagamento invece che nei comizi elettorali. Lo ha sottolineato anche un Di Battista sicuro che non ci sarà bisogno di una comparsata di Beppe per il secondo turno. Sono le prove tecniche di un M5S che vuole camminare da solo e che si sta dotando di una struttura organizzativa sempre più simile alla segreteria di un partito con mini direttori sparsi nel territorio. Ma non sarà un processo li-

neare: chi si è conquistato la leadership sul campo, leggi Luigi Di Maio, continuerà a occuparsi di tutto: questioni nazionali e locali, beghe interne e colazione coi diplomatici. Ieri, infatti, Di Maio da segretario provetto ha rivolto l'appello al voto sui social: ricordando che il M5S si è presentato in 251 comuni su 1342: 8 capoluoghi di regione e 10 capoluoghi di provincia. Il messaggio agli elettori, e l'obiettivo dichiarato, è prendere il posto degli altri partiti che hanno governato finora e, sottolinea Di Maio «stanno letteralmente scomparendo». E quindi per non farsi trovare impreparati, i Cinque Stelle, proveranno a darsi una struttura di riferimento. Ogni parlamentare che ha cercato in questi anni di presenziare nel proprio collegio elettorale potrebbe venire ripagato. E queste amministrative già segnano la svolta.

Tra gli esempi più calzanti c'è il senatore Nicola Morra che da solo si è occupato delle candidature in Calabria e poi c'è lo staff a cinque che affianca Virginia Raggi a Roma, prova di un nuovo radicamento di tipo partitico. Vuol dire stanze in cui decidere la linea politica ma anche luoghi e persone tra cui si potrebbero consumare le rituali rese dei conti.

Stefania Piras

© RIPRODUZIONE RISERVATA

